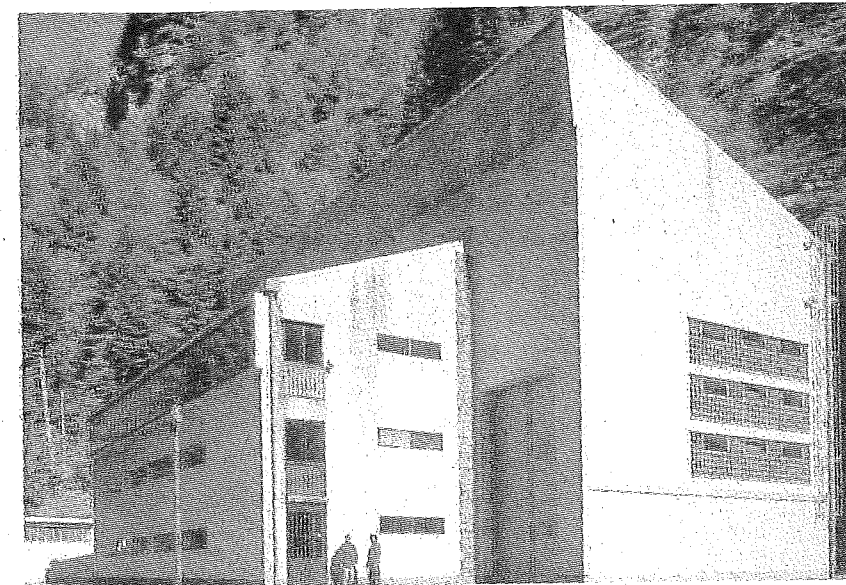
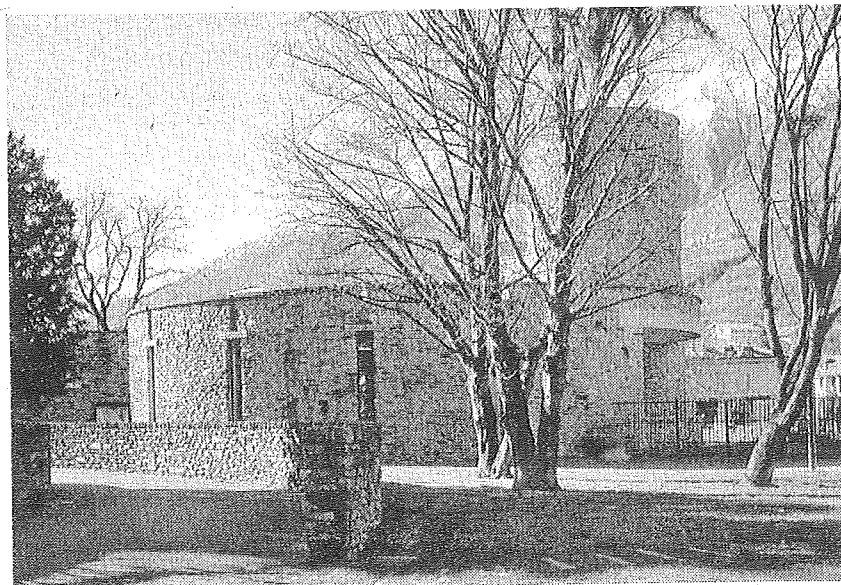


LUIGI CACCIA DOMINIONI

La biblioteca civica di Morbegno (1965-66): in pietra locale, esterno quasi da fortezza, interno luminoso con grandi vetrate



GIO PONTI

La centrale idroelettrica di Prestone, progettata dallo Studio Ponti ne 1953 ed esempio di intervento estetico e tecnologico nel paesaggio

ROBERTO MUTTI

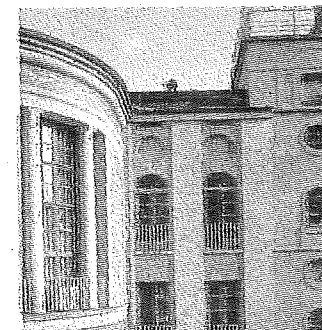
SIAMO nelle Alpi centrali, a Sondrio, Morbegno, Chiavenna, Valmalenco, e questo forse autorizza a pensare che chi va alla ricerca delle architetture contemporanee debba per forza fare i conti con le tipologie classiche dei tetti a falde, delle baite in stile alpino o delle case che riprendono, magari aggiornandolo, il tipico graticcio in legno. Che le cose stiano in modo diverso lo spiega molto chiaramente una bella mostra fotografica esposta a Sondrio alla Galleria del Credito Valtellinese dove il panorama dell'architettura del XX secolo e dell'ultimo decennio appare davvero sorprendente. L'immediatezza del messaggio fotografico permette di cogliere e apprezzare la complessità di un patrimonio tutto da scoprire e che Václav Sedý, fotografo praghese da trent'anni italiano d'adozione, ha documentato con il rigore che lo caratterizza.

Le 120 immagini in mostra (ampliate fino a 200 nell'accurato catalogo) sono state tutte realizzate in pellicola e con una macchina a banco ottico di grande formato, come a ribadire il senso di una ricerca che vuole essere una vera analisi dello spa-

Un secolo di architettura alla prova delle Alpi

In 120 foto di Václav Sedý in mostra a Sondrio l'analisi per immagini dei maggiori progettisti

zio architettonico. Si comincia con esempi dei tardi anni '30, dove gli interventi di Giovanni Muzio e Ugo Martinola a Sondrio (il Palazzo del Governo datato 1935 del primo, gli edifici di abitazione del secondo) risentono del dualismo che caratterizzava l'architettura fascista, divisa fra richiami aulici al passato e aperture moderniste. Poi, negli anni Cinquanta, emer-



GIOVANNI MUZIO
Uno scorcio del palazzo del Governo di Sondrio (1935)

Da Muzio a Gio Ponti a Caccia Dominioni, fino alle ricerche e agli interrogativi di oggi

ge la figura di Gio Ponti che, firmando il progetto della centrale idroelettrica di Prestone di Campodolcino, usa linee purissime che si inseriscono nel paesaggio con un'armonia nuova e affascinante, ben sottolineate dal bianconero delle fotografie che le documentano. Altro grande nome presente è quello di Luigi Caccia Dominioni (da segnalare la biblioteca ci-

vica e il centro parrocchiale di Morbegno) che, con Marco Bacigalupo e Ico Parisi, è presente con progetti di qualificazione dei centri storici datati anni '60 e '70, presentati in mostra in trittici che accostano a vedute d'assieme la sottolineatura dei particolari. Bello anche il movimentato edificio per abitazioni, uffici e negozi a Sondrio firmato da Giovanni Quadrio Curzio: per anni responsabile delle mostre del Credito Valtellinese, prima della recente scomparsa aveva lavorato proprio alla preparazione di questa mostra. Il colore si accosta al bianconero quando ci si avvicina, siamo nell'ultimo ventennio, ai progetti più recenti (Simone Cola, Fabio Rabbiosi, Enrico Scaramellini, per citarne alcuni) di interventi pubblici e privati dove si sentono i richiami agli stili più disparati dal minimalismo al postmoderno: lo sguardo del fotografo si interroga sul bello e sul brutto, sulle contraddizioni e sulle proposte positive, come quella voluta dalla società Stel-line, vicina al Credito Valtellinese, di un'architettura frutto di scelte condivise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galleria Credito Valtellinese, Sondrio
mart.-dom. 9-12 e 15-18, sab. 15-18